

I campioni giocano d'azzardo



Il campo amico del San Paolo sta diventando un miraggio per l'Argentina che perdendo oggi rischia l'eliminazione. Ma la squadra di Bilardo insegue ancora il primo posto nel girone confidando in un passo falso degli africani a Bari



ARGENTINA-ROMANIA

Tv3 ore 20,45
 (12) Goicoechea 1 Lung (11)
 (17) Sensi 2 Rednic (2)
 (16) Olariucochea 3 Klein (3)
 (2) Batista 4 Andone (4)
 (18) Semuzela 5 Rotariu (5)
 (20) Simon 6 Popescu (6)
 (21) Troglio 7 Lacatus (7)
 (4) Basualdo 8 Sabau (8)
 (17) Bumuchago 9 Balint (18)
 (10) Maradona 10 Hagi (10)
 (8) Caniggia 11 Lupescu (21)

Arbitro: Silva Valente (Por)

(22) Cancelanch 12 Stelea (12)
 (15) Monzon 13 Sandoi (19)
 (14) Gusti 14 Dumitrescu (17)
 (9) Dezotti 15 Timothe (16)
 (3) Balbo 16 Raduciu (14)

Contro la Romania Maradona (a destra) festeggia il primo gol contro l'Urss e, a sinistra, prima del match vuole vincere per restituire a Napoli e in corsa per il mondiale



Maradona spera nell'oro di Napoli

L'Argentina risolve stasera il rompicapo del girone B: per restare a Napoli, come i campioni del mondo in carica desidererebbero, deve battere la Romania e attendere il risultato di Bari, sperando in un successo dell'Urss a spese del Camerun. Bilardo conferma l'undici che ha battuto l'Unione Sovietica. Maradona in campo nonostante un dolore al ginocchio accusato nell'allenamento di ieri.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI. Fra i mille fantasmi che si agitano sull'Argentina ce n'è anche uno con la faccia da vampiro di Luis Cesar Menotti. Il «Flaco» è in giro per l'Italia, non si fa vedere ma si fa leggere: sui giornali dicendosi «pronto a riprendere in mano l'Argentina: che adesso è brutta come Bilardo». Ma il

parola, stasera rischia di uscire dal Mondiale assieme alla sua infelice creatura: fa paura persino la Romania, in passato battuta quattro volte su quattro, è proprio un momento brutto.

Attualmente tutte le ipotesi sul futuro della banda Maradona sono ancora possibili. Vediamole una po': in caso di sconfitta, l'eliminazione quasi certa (resta l'ipotesi remota del ripescaggio). In caso di pareggio, qualunque sia il risultato di Camerun-Urss, Romania seconda (identica differenza reti con gli argentini, ma un gol segnato in più) e Argentina terza, a tre punti e con la certezza di passare comunque agli ottavi: Maradona e soci finirebbero però a Torino, con concrete

possibilità di trovarsi subito contro il Brasile. È ovviamente un'ipotesi che Bilardo non vuole prendere in considerazione. «Stasera dobbiamo vincere, a tutti i costi», ha ripetuto in questi giorni e anche ieri come un ossesso. Vincendo, l'Argentina sarebbe come minimo seconda, andrebbe a Genova e l'avversario fa parte del girone Olanda-Inghilterra, una mazzata ancora da dipanare, comunque un match in ogni caso poco agevole. Resta appunto solo la vittoria e la speranza che l'Urss batta con buon margine il Camerun: prima del suo girone. L'Argentina incontrerebbe a Napoli Jugoslavia o Colombia, finalmente insomma una squadra abbordabile.

Ma io stasera non starò certo con la radiolina incollata all'orecchio, per sapere quel che succede a Bari. Mi importa solo il risultato di Napoli e poi ritengo che l'Urss abbia molte possibilità di vincere col Camerun. Per i campioni del mondo, il fattore-campo del San Paolo è della massima importanza: per tutti, anche per lo sfortunato Pumpido, tuttora ricoverato col gamba ingessata in una clinica napoletana, che ieri ha ricevuto la visita dei compagni di squadra. «Se perdiamo Napoli, perdiamo il Mondiale», ha detto come un oracolo e c'è chi ha toccato il ferro del suo lettino. Sicuramente l'avrà fatto Goicoechea, il portiere promosso titolare che in Argentina hanno definito «non affidabile al cento per

cento» per questioni tecniche e per il fatto che non gioca (a parte gli 80 minuti con l'Urss) una partita vera da più di sei mesi. Goicoechea è tessero infatti per il Millionarios di Bogotá e in Colombia il campionato quest'anno è stato sospeso ben prima della conclusione. Ma anche Diego Armando Maradona ha i suoi motivi per toccare ferro: la squadra finora non l'ha aiutato, gli è stato fatto rilevare che in 180 minuti non ha fatto un solo tiro in porta, il suo luogotenente Batista, completamente fuori forma, è malvisto da mezza squadra che chiede un sacrosanto avvicendamento. In mezzo a tutto questo, Bilardo non cambia squadra: confermato: Troglio, che ieri ha continuato la

polemica a distanza con la Lazio («Voglio scegliermi una squadra che mi meriti»), confermato anche Caniggia come unica punta, non utilizzabile Ruggieri. «Questa è la squadra ha detto il ct ai giornalisti argentini - se non vi va bene fate la fare a Grono», e ha continuato così una sua personale polemica.

Sul fronte romeno, alcune novità. Da Telesse, Jenei ha fatto capire che starà fuori Raduciu, siellina deludente, assieme a Timothe: al loro posto Balint e Lupescu, un centrocampista e un mediano. Unica punta dunque Lacatus, pronto in contropiede a sfruttare i lanci di Georgeghi Hagi. Un assetto molto prudente, perché alla Romania, c'è bisogno di dirlo, un pareggio andrebbe di lusso.

La brutta partita con l'Inghilterra alimenta la fronda dei giocatori

E ora i tulipani vogliono la testa del ct Beenhakker

Di big match ha avuto soltanto il nome. In campo, Inghilterra ed Olanda non hanno certamente fatto onore né alle aspettative né ai loro blasoni. Un piano gli olandesi, con Gullit che è ancora in fase di recupero, e con Van Basten che, isolato, non è comunemente al meglio. L'Inghilterra, a parte la tradizionale albagia, è poca cosa. Ma almeno ha provato a vincere.

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI. Dimenticare l'Olanda. Dimenticare l'Inghilterra. L'Olanda, soprattutto, che finora è solo il ricordo di una grande squadra di calcio, incatenata nei suoi tre campioni, Van Basten, Gullit, un po' meno Rijkaard, velleitaria e inamidata in Ronald Koeman, spenta ed approssimativa negli altri, comprimari generosi con una pallida idea di cosa sia il gioco del calcio, che per più si traduce in grandi galopate, esibizioni atletiche e pedatonate alla spensierata.

Dimenticare l'Inghilterra-Olanda, attesa come la partita «clou» del girone F, momento della verità per due contendenti dalle non celate ambizioni, confronto decisivo per la leadership sull'asse Palermo-Cagliari. La montagna degli apprezzamenti e della considerazione ha partorito il topolino di un calcio deprimente. Forse non la partita più brutta in assoluto, in un mondiale che ne dispensa a man salva.

Ma, comunque, un triste pareggio, che ha il solo merito (o demerito) di rinviare ogni soluzione all'ultima giornata. Ambedue possono ancora afferzare l'aereo che le porterebbe sul continente a disputare gli ottavi di finale. Come possono riuscirci Egitto ed Eire.

Un'incertezza che nasce, però, non da un equilibrio di valori ma, semmai, da un equilibrio di disvalori. Dopo due giornate, con quattro pareggi su quattro partite, il girone F può vantare una sola preveggenza, quella di aver prelevato l'allenamento e il ruolo di allenatore, preceduto ed abbozzato nella prima giornata, messo a punto nell'incontro tra Inghilterra ed Olanda e perfezionato ieri pomeriggio da irlandesi ed egiziani. Per come sono andate le cose finora, nulla di strano se si qualificassero proprio Eire ed Egitto. A scapito, magari, più del-

l'Olanda che non dell'Inghilterra. I campioni d'Europa sono in preda a quella che si potrebbe chiamare una crisi di transizione. Il tecnico Leo Beenhakker non incontra il favore dei giocatori, per lo meno dei più rappresentativi, organizzati in fronda per esautorarlo e dargli il più presto il ben servito. Voci di corridoio danno gli olandesi che militano nel campionato italiano tra i più attivi tessitori della congiura di palazzo. Vere o false che siano, resta da vedere se l'eventuale caduta di Beenhakker produrrà una repentina metamorfosi nel gioco, rivitalizzando una compagine che, al momento, sembra cloroformizzata. Che non riesce, per quanto si sforzi, a dare qualche pallone decente a Van Basten, che almeno si ingegna per giustificare la sua presenza in campo, va da destra a sinistra, arretra, scatta in avanti, cerca vanamente triangoli.

A mettere il sale sulla coda a questa Olanda è bastata la sciarmannata compagnia di Bobby Robson. Des Walker, dopo i dubbi della vigilia, è sceso in campo e se l'è sbrighata degnamente contro il centravanti olandese, all'occorrenza con l'aiuto di Wright, altro grande recuperato. In attacco Gary Lineker ha provato a far paura a Van Bruekelien, correndo tanto e raccogliendo poco, tanto che Parker e Pearce si sono provati a fare le sue veci, con risultati esilaranti. Ma, al di là delle lodevoli iniziative individuali, l'Inghilterra appare un drappello di vecchi signori in età pensionabile, di gladiatori appesantiti dagli anni e dalle ferite, di giovani che dovrebbero abbandonare il ruolo di eterne promesse. Altrimenti, la spedizione inglese a Italia '90 raccoglierà solo il record di presenze in nazionale del quarantenne Peter Shilton.

Giu. Ca.

Nepomniachi, ct sovietico del Camerun, ha l'ingrato compito di far fuori i connazionali

Il Signor Nessuno affonderà l'Urss?



CAMERUN-URSS

Tv1 e Tmc ore 20,45
 (16) N'Kono 1 Uvarov (22)
 (4) Massing 2 Zigmantovic (17)
 (5) Etbelle 3 Gorukovich (20)
 (6) Kunde 4 Shalimov (18)
 (14) Tazov 5 Kuznetsov (14)
 (17) N'Djo 6 Kidalullov (13)
 (12) Kana Byck 7 Alenkov (3)
 (8) M'Bohi 8 Litovchenko (8)
 (7) Oman Byck 9 Zavarov (9)
 (10) M'Fede 10 Protassov (10)
 (20) Makansky 11 Dobrovolski (11)

Arbitro: Wright (Bra)

(22) Song'o 12 Chanov (16)
 (13) Pajal 13 Demianenko (5)
 (3) Orzua 14 Yaremchuck (15)
 (21) Maboang 15 Boroduk (12)
 (9) Mita 16 Lyudi (14)



La gioia del Camerun dopo la vittoria sulla Romania. Una corsa verso i titoli e verso gli ottavi di finale. A sinistra l'espressione preoccupata di Zavarov i cui problemi sono quelli della squadra che oggi sfida gli africani

Camerun-Urss è anche un derby fra allenatori sovietici: cioè tra Lobanowski, profeta in disgrazia del «calcio del 2000», e Nepomniachi, il «signor Nessuno» che al contrario sta vivendo giornate di fresca gloria. Il Camerun si è infatti sorprendentemente qualificato con anticipo agli «ottavi»: ora resta da vedere soltanto se gli africani riusciranno a conservare la leadership del girone B.

DAL NOSTRO INVIATO

BARI. Il signor Nepomniachi ha in comune soltanto due cose con il colonello Lobanowski: la nazionalità sovietica e il nome, Valeri. Per il resto proprio nulla come lui stesso tiene a precisare: «Io faccio giocare le mie squadre in base ai giocatori che ho a disposizione, e naturalmente in base agli avversari di giornata. Lui è un teorico, gioca sempre le sue pedine allo stesso modo». Ma l'ex «signor

Nessuno», considerato fino a dieci giorni fa una sorta di calamità dagli africani e volentieri ignorato dallo stesso Lobanowski, potrebbe addirittura essere il candidato numero uno alla panchina dell'Urss, vacante dal prossimo 8 luglio. «Io sono pagato dal Camerun fino a novembre, penso soltanto alla mia squadra», ma al di là delle rispose di circostanza si sa che a Nepomniachi è stato

già proposto il rinnovo del contratto e lui ha preferito prendere tempo. Di certo, molte cose dipenderanno anche dall'esito della partita di stasera, una teorica nuova vittoria degli africani e un'eventuale lezione di gioco rifilata a Zavarov & C. potrebbero aumentare le chances per questo «travaso» di panchine. Ma proprio qui sorgono gli interrogativi, che riguardano soprattutto l'ex squadrone sovietico, fermo a zero punti dopo due partite, irrimediabilmente rispetto ad un passato recente ma anche maltrattato in modo indegno dagli arbitri Cardellino e Fredriksson. In particolare il fischietto svedese pagherà le sue incredibili sviste, dal momento che la Fifa ha già deciso di rispedirlo a casa al termine della prima fase del campionato mondiale. E' sta-

ta, questa, l'unica vittoria rimediata in Italia dalla sfortunata spedizione CCCP che peraltro ha già le valigie pronte per un rientro in patria. Pare impossibile infatti ipotizzare una larghissima vittoria sovietica contro il Camerun e un suo successivo ripescaggio, soprattutto stando a quanto gli uomini di Lobanowski han fatto vedere sino a qui. Si tratta allora di capire se oggi l'Urss, in un susseguito finale di orgoglio, saprà congedarsi in maniera più decorosa da Italia '90: le menziona la «bandiera» Bessonov, squallificata, ma tutto «scarmato» potrebbe non essere un grosso danno, anzi. Per sostituire il suo pupillo tuttavia il colonnello non può che dichiarare le sue stanche pedine, confermando Zigmantovic e Shalimov, ripescando al massimo Litovchenko: il ma-

teriale è quello che è, logoro o acerbo, non c'è da sperare troppo.

Per il Camerun potrebbe essere giornata di nuova festa, ma Nepomniachi va sul prudente, un pareggio gli andrebbe di lusso. «Io e Lobanowski ci siamo affrontati una sola volta più di 15 anni fa, lui col Dniepr, io con l'Achabad: vinse lui uno a zero. Ma al di là di questo, temo l'orgoglio dei miei connazionali. Tuttavia, se l'Urss sarà eliminata, non sarà stato solo per colpa del Camerun». Nepomniachi ha confermato la squadra che batté l'Argentina, con Massing e Kana Bjick rientranti dopo la squalifica. E l'eroe Roger Milla? Torna zitto zitto in panchina: pronto a entrare nell'ultima mezz'ora da par suo.

TOTOMONDIALE

Argentina-Urss (1°)	1
Argentina-Urss (r.f.)	1
Uruguay-Spagna (1°)	X
Uruguay-Spagna (r.f.)	X
Italia-Usa	1
Camerun-Romania	1
Jugoslavia-Colombia	1
Austria-Cecoslov.	2
Svezia-Scozia	2
Inghilterra-Olanda (1°)	X
Inghilterra-Olanda (r.f.)	X
Belgio-Uruguay	1
R. Corea-Spagna	2

TOTIP

1°	1) Hollow Baba	1
CORSA 2)	Beatiful F.	1
2°	1) Bosco Lupu	X
CORSA 2)	Forsillon	2
3°	1) Ilodia	2
CORSA 2)	Geroboamo	1
4°	1) Ilencio	2
CORSA 2)	Guelfo Sbarra	X
5°	1) Iassi	X
CORSA 2)	Encrocacier	X
6°	1) Gin Fiz Or	X
CORSA 2)	Incisivo	X

Quote: ai 12 Lire agli 11 Lire ai 10 Lire